

RECENSIONE—REVIEW

Brambilla L., Rizzo M. (2020) (a cura di). *Giovani, modelli e territori. Esplorazioni pedagogiche attorno al divenire di ragazzi e ragazze nella contemporaneità*. Milano: Franco Angeli

di Maura Budani (Università di Milano “Bicocca”)

Giovani modelli e territori è un testo che offre l’occasione di fermarsi a conoscere e riflettere sulla realtà giovanile e l’educazione sociale, che attiva e accompagna i processi di transizione all’età adulta. Nei capitoli che lo compongono è descritta la complessità e la fatica di diventare grandi, oggi, nei territori di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Monza, a partire da uno sguardo, quello della pedagogia, che scende in campo con una ricerca che incontra «la condizione giovanile non solo nelle sue caratterizzazioni sociali, economiche e culturali ma come esito di processi educativi e condizione educativa essa stessa [...]» (Tramma, 2020, p. 207-208). Chi l’ha realizzata è il gruppo di ricerca *Vite di Città* che, dopo un primo lavoro dedicato all’esplorazione delle ricadute educative delle molte trasformazioni che hanno interessato lo storico quartiere Bicocca di Milano, ha proseguito la propria indagine intorno alla relazione tra i processi formativi e i territori dove questi avvengono, caratterizzati oggi da liquidità, perdita di sicurezza e solitudine. In questo secondo lavoro, il gruppo si è dedicato all’indagine sulla complessa gamma di modelli e riferimenti che orientano le scelte e le biografie dei e delle giovani dai 16 ai 22 anni. Il lavoro di ricerca ha visto crescere il gruppo che, nel frattempo, ha incluso, accanto alla sua componente “senior”, un gruppo “primavera”, costituito da studentesse del Corso di Laurea in Scienze dell’Educazione dell’Università di Milano-Bicocca, che hanno preso parte attiva all’intero percorso che ha dischiuso per loro una significativa opportunità didattica e formativa.

Inziali questioni messe a tema nella ricerca sono state quelle connesse all'articolata polisemia di significati dei termini guida della ricerca: *giovani, territori e modelli*. Dalle pagine del testo si coglie quanto questo momento sia stato fondativo e formativo per il gruppo di ricerca che, grazie a ciò, è riuscito a creare una mappa per un progressivo avvicinamento al campo d'indagine, costantemente problematizzata in base agli elementi, di volta in volta, emersi.

Seguendo questa direzione, il gruppo ha scelto di contattare alcuni testimoni privilegiati, ovvero figure educative e operatori che hanno a che fare, a vario titolo, con il mondo giovanile, per l'idea e la realizzazione di progetti educativi e di socializzazione. Lo strumento di raccolta dati utilizzato con i testimoni è stato quello dell'intervista semi-strutturata in profondità, utilizzato per cogliere le loro rappresentazioni intorno ai modelli dei e delle giovani e ai riferimenti per i loro percorsi di crescita verso l'età adulta; rappresentazioni messe a fuoco attraverso l'esperienza maturata nel corso del loro impegno nel lavoro educativo territoriale. Tali interviste hanno permesso di precisare e circoscrivere il terreno d'indagine senza ridurne la complessità, consentendo al gruppo di ricerca di proseguire entro un approccio qualitativo, che ha portato alla costruzione di una traccia per i focus group realizzati con ragazze e ragazzi, contattati attraverso contesti educativi, quali CAG, scuole (del centro e della periferia urbana), oratori, comunità di accoglienza, oltre alla Casa di Reclusione di Monza. La scelta così compiuta ha reso le professionalità educative, che operano in tali contesti, guide per i primi passi del gruppo di ricerca all'interno delle specifiche realtà.

I dati raccolti sono stati analizzati in base a quattro macrocategorie messe a fuoco da chi ha condotto la ricerca: i modelli, le didattiche, il rapporto tra modelli e società e la capacità di rielaborazione dei e delle giovani. I modelli emersi sono apparsi molteplici, di varia natura, capaci di prodursi in breve tempo e, altrettanto velocemente, consumarsi, declinandosi all'interno di alcune direttrici prevalenti: la cultura, i media, i social, il gruppo dei pari, la famiglia, il mondo adulto. Direttrici che vanno così a costituire una rete dinamica di

produzione, scambio e fruizione dei medesimi. La ricerca fa emergere quanto i giovani si rapportino ai modelli in modo più o meno consapevole nella quotidianità e come questi “incontri” intercettino e orientino i loro percorsi esistenziali, di sviluppo, di formazione. Rispetto ai contenuti e ai valori associati ai modelli, questi appaiono come il frutto di quella costante “tensione”, propria del neoliberalismo, che presenta il successo e la realizzazione economica personale come obiettivi fondamentali dell’esistenza e della formazione dell’individuo. Il successo individuale è stato colto infatti dal gruppo di ricerca come elemento ricorsivo delle motivazioni date dai ragazzi e dalle ragazze alle preferenze sottese agli svariati modelli individuati. Insieme a tali motivazioni, significativa è apparsa anche la dialettica (che le sembra spesso accompagnare) del “mi piace/non mi piace”, espressione di complesse dinamiche di continuità/discontinuità con il passato, di rifiuto/accoglienza del presente e di progettualità futura. Se, da una parte, l’analisi del materiale raccolto rileva l’influenza di una cultura individualistica nelle scelte dei giovani, d’altra fa emergere anche le tracce dei loro tentativi di presa di distanza da essa. Queste tracce mostrano orizzonti su cui focalizzarsi, potenzialità da sostenere nel progettare azioni educative, che puntino anche a fare acquisire la *new media literacy* e il *critical thinking*.

Ma, concretamente i e le giovani dove incontrano questi modelli? Come li incontrano? La ricerca osserva i modelli nel loro rapporto con la complessità dei territori della contemporaneità, dai centri urbani alle periferie, con le loro identità, culture e climi educativi. Insieme e intrecciati a questi, appaiono come assolutamente centrali i territori virtuali dei social media, snodo critico della produzione, trasmissione e significazione dei modelli.

La ricchezza di questo testo interpella e provoca le professionalità educative a vivere i propri interventi come spazi per attivare processi di esplorazione, riflessione e problematizzazione, a partire dall’analisi pedagogica delle criticità e delle potenzialità custodite negli intrecci tra storie di vita, territori, contesti socioeconomico-culturali e comunicativi. È in questo orizzonte che il testo fa cogliere quanto la relazione formativa con i e le giovani nei contesti della

contemporaneità, oggi, può e debba offrire loro preziose e necessarie occasioni per attivare processi finalizzati alla costruzione e all'acquisizione di competenze quali: spirito critico, consapevolezza, determinazione; funzionali alla costruzione della propria identità di futuri adulti e adulte, in grado di leggere e trasformare l'esistente, progettare e realizzare un mondo vissuto insieme con altri e altre.